

## LA POVERTÀ IN ITALIA

# Mense dei poveri: si allunga la fila di giovani e italiani

● **L'ultimo rapporto della comunità di Sant'Egidio parla di un 30% in più. Ragazzi, pensionati, immigrati**

G.SAL.  
ROMA

Roma povera è un esercito che cresce a passo di galoppo in ogni parte della città: nelle periferie degli stabili occupati, nel centro dei clochard che sono ex detenuti, tossicodipendenti ultraquarantenni che le comunità non vogliono, stranieri fantasma, disoccupati sfrattati e «punkabbestia»: quelli verso i quali vige il pregiudizio più grande.

Centinaia di senza fissa dimora del centro di Roma, hanno una residenza fittizia in una via che non c'è intitolata a un clochard morto in strada, Modesta Valenti. Così i servizi sociali catalogano alla voce «indirizzato» i senza casa che non si appoggiano a un centro d'accoglienza. La lista degli inquilini di via Valenti è lunga centinaia di nomi e i servizi sociali sono al collasso: troppi bisognosi, poca organizzazione e pochi fondi tanto che, racconta un senzatetto di nome Stefano, «se non hai gravi problemi gravissimi, passano pure quattro mesi prima che parli con l'assistente sociale». Nel frattempo vivi in strada e se non sei scaltro muori anche se sei in salute.

### NUMERI

Secondo la comunità di Sant'Egidio, che in centro a Roma ha una mensa e un centro di accoglienza, ad allargare le fila dei nuovi poveri sono sempre di più gli italiani: uomini tra i 45 e i 60 anni e over 65. Anche per questo motivo sono stati avviati dei progetti di monitoraggio degli anziani soli residenti in centro. L'ultimo rapporto della comunità sulla povertà a Roma, in libreria a breve edito da Mondadori, racconta che nel 2011 gli italiani nuovi iscritti alla mensa sono stati un più 30% rispetto al 2008. Gli anziani ultra-sessantacinquenni che si sono recati al centro di accoglienza per anziani nel 2011 sono il 40% degli assistiti.

Sono la comunità di poveri che cresce di più anche se il numero assoluto è misero rispetto al numero

di immigrati in difficoltà: nel 2011, infatti, su 5804 iscritti ai servizi della comunità di Sant'Egidio, 446 sono italiani. Secondo lo stesso rapporto quasi la metà di questi, il 45%, frequenta la mensa da più di due anni e molti sono senza casa, segno che vivono una povertà grave e che non ne escono. Tra le categorie più bistrattate dal punto di vista dell'approccio culturale c'è quella chiamata con spregio dei «punkabbestia»: i più giovani che popolano l'universo dei senza casa: «Si dà per scontato che la loro sia una scelta e non si indaga sulla loro povertà. Invece bisognerebbe trattarli come le altre persone che vivono ai margini, sapere le loro storie e sostenerli psicologicamente visto che di fatto vivono una situazione di degrado e rischio», dice Carlo Santoro, volontario della comunità di Sant'Egidio.

### CAUSE

La colpa? Delle difficoltà economiche legate a problemi abitativi: sfratti, caro affitto, caro casa. Nel 2009 erano solo il 18% le telefonate che arrivavano alla comunità di Sant'Egidio per problemi di soldi e di casa, nel 2011 sono state il 32%: un terzo, su 1100 squilli per richiesta d'aiuto. Nel 2011 solo l'8,5% degli italiani che si sono rivolti alla comunità, vive in una dimora di proprietà. Anche gli immigrati si impoveriscono e molti sono costretti a tornare al Paese d'origine. «I polacchi - dice Carlo Santoro, un volontario - non si vedono più alla mensa, sono andati via in massa. Ultimamente accogliamo i siriani, i libici, i curdi, molti arrivati scappando dalle rivolte nel mondo arabo». Un fenomeno nuovo sono gli anziani che al centro di accoglienza vanno a prendere il pacco cibo ma non più solo per sé, bensì per tutta la famiglia: basta che si ammali o perda il lavoro uno dei figli, basta l'arrivo di una disabilità o un affitto che si alza. Può capitare a tutti, la povertà spesso è solo un incastro di problemi. Ci vuole poco a varcare la soglia dell'abisso, il problema è risalire la china in tempi di crisi e senza un aiuto strutturale dalla rete dei servizi sociali.

...

**Gli ultra 65enni che si sono recati al centro di accoglienza nel 2011 sono il 40% degli assistiti**



Romani in attesa di parlare con il medico dell'unità di strada che assiste tossicodipendenti e alcolisti

# Carlo e gli altri: oggi curarsi è un lusso

Carlo ha 50 anni e le sue cose entrano tutte in una borsa da palestra. Da dieci anni vive in strada, ma non ha perso il garbo, il gusto di curarsi, di sorridere e di sperare in una sistemazione dignitosa. Allora chiede. Chiede un succo di frutta e due biscotti per fare merenda e soprattutto insiste per sapere quando viene Antonio, «che lui lo sa, come si fa a farsi accettare al centro d'accoglienza di via Assisi»: Roma Tuscolana, lì almeno si dorme al coperto. Carlo vive con la pensione di invalidità per una dipendenza da alcol che non intuisce se non te la racconta. Fino a dieci anni fa faceva il portiere, poi più niente: «sei troppo vecchio per lavorare», hanno iniziato a dirgli, e prima il lavoro era sempre stato in nero. Vive con 280 euro al mese che a Roma bastano per niente. Così prende coraggio e va all'unità di strada dell'associazione onlus della Tenda e della cooperativa il Cammino, quando si apposta alla stazione Roma Tiburtina: il furgone bianco e anonimo, sta lì per accogliere tossicodipendenti e alcolisti, il progetto regionale è per la riduzione del dan-

### IL REPORTAGE

GIOIA SALVATORI  
ROMA

**In sei anni gli italiani che ricorrono agli ambulatori Caritas sono quadruplicati. L'identikit: 50enni, senza lavoro, ma anche separati e immigrati regolari**

no da dipendenze, ma i volontari ormai lavorano con tutte le categorie dei nuovi poveri: rom, cinquantenni senza lavoro né pensione e pensionati romani. Come Carlo un'altra quarantina di over 50, ex lavoratori senza contributi, disoccupati ex precari senza tutele, vedove, pensionati al minimo, vanno a chiedere la merenda o una visita quan-

do c'è il medico. I più hanno una casa popolare, qualcuno ha un tasso d'istruzione, non soffrono di dipendenze, almeno finché non finiscono in strada, dove è facile incontrare l'alcol. Tutti sono soli e vittime di qualche somma malfelica: la povertà gli arriva addosso per l'incastro sciagurato di una serie di disgrazie come la perdita del sostegno della famiglia d'origine più la disoccupazione, la disabilità più un inganno del datore di lavoro, uno sfratto più un passato di lavoro all'estero non riscattabile. Le loro sono storie varie, dal padre separato divenuto clochard alla vedova pensionata con l'affitto da pagare. E quando la pensione non basta, certe volte è più facile mettersi in fila dai volontari della onlus piuttosto che far vedere i polsini lisi al medico di famiglia.

Allora quando al furgone c'è la dottoressa si mettono in fila coi clochard alcolisti e coi rom ragazzini che si bucano con l'acqua delle pozzanghere. Con un'aggravante: per loro non c'è un S.e.r.t. che li porti fuori dalla marginalità e molti hanno un'età in cui potrebbe-

# Campania, bloccato il registro tumori

Ancora una volta si è privilegiato l'aspetto ragionieristico del rientro della spesa al benessere dei cittadini. Proporremo da subito un intervento parlamentare sulla discutibile scelta del Consiglio dei ministri». È la posizione di Dario Abbate, segretario provinciale del Pd Caserta, sulla nota del governo che ha licenziato come «in contrasto con il piano di rientro dal disavanzo sanitario» l'istituzione del Registro dei tumori della Campania. «Il Consiglio - spiega Abbate - ha deliberato l'impugnativa dinanzi alla Corte costituzionale della legge regionale n. 19 del 10 luglio 2012 recante "Istituzione del registro tumori di popolazione della Regione Campania" perché - si legge nella nota - contiene alcune disposizioni in contrasto con il piano di rientro dal disavanzo sanitario.

Una scelta inconcepibile - dichiara

Abbate - che subordina strumenti di monitoraggio sulla salute dei cittadini a questioni finanziarie». «La legge diventata tale lo scorso mese di giugno dopo anni di lotta da parte di movimenti ed associazioni, era stata accolta con entusiasmo da tutte quelle formazioni spontanee che si battono per vedere riconosciuta la pericolosità di una vita all'ombra della Terra dei Fuochi, territorio che comprende vasta parte della provincia di Caserta». «Il Pd casertano - conclude Abbate - da sempre sensibile al tema (la prima richiesta di istituzione del Registro è datata 2010 ad opera dell'on. Caputo), metterà in campo ogni azione possibile affinché sia rivalutata la decisione del Consiglio dei ministri».

La scelta del governo sconcerta ancora di più se si pensa che la Campania è una delle regioni italiane con il più alto tasso di incidenza tumorale. A solle-

vare il velo fu nel 2004 la rivista scientifica Lancet coniato il termine che è diventato nel tempo una locuzione comune: il triangolo della morte. Secondo la rivista nella zona compresa tra Acerra, Giugliano e Aversa erano presenti strani cluster di morti per tumori.

Ulteriori conferme arrivano poi dai dati in possesso della Asl di Giugliano, secondo cui i decessi dovuti a patologie tumorali sono saliti fino a 31,4 ogni centomila abitanti mentre al contempo nell'avversano si registra un'impennata in soli tre anni da 131 a 560 casi. Uno studio commissionato - ma mai divulgato al grande pubblico - dal dipartimento della Protezione civile, condotto dall'Organizzazione mondiale della Sanità, dal Consiglio nazionale delle Ricerche e dall'Istituto superiore di Sanità, riguardante l'impatto sulla salute umana del trattamento dei rifiuti, ha

portato alle stesse conclusioni: l'ascesa incontrollata dei decessi dovuti a patologie tumorali è da legarsi alla presenza di discariche di rifiuti contenenti sostanze altamente tossiche e dannose per la salute umana. Inoltre lo studio evidenzia come nella zona a cavallo tra le Province di Napoli e Caserta si registrino «eccessi significativi della mortalità per tumore al polmone, fegato, stomaco, rene e vescica, e di prevalenza delle malformazioni congenite totali, degli arti, del sistema cardiovascolare e dell'apparato urogenitale».

«Ciò che sta accadendo in queste ore in Campania ha il sapore dell'assurdo. La salute dei cittadini non può passare in secondo piano per una mera questione di riduzione delle spese, archiviato alla voce - disavanzo sanitario» ha affermato il vicepresidente vicario del Parlamento europeo Gianni Pittella.

tiscali: adv

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero

**02.30901290**

dal lunedì al venerdì ore  
10:00-12:30; 15:00-17:30

sabato e domenica  
tel 06.58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)